

النكبة N'AKBA

« I NOSTRI OCCHI SONO I NOSTRI NOMI »

عَيْنَاهُنَّ أَسْمَائُنَا

XX CALLIGRAMMI PER LA PALESTINA
di ENRICO FRATTAROLI

da "TESTIMONE OCULARE - IL LIBRO DEL FIGLIO"
di MUHAMMAD AL-QAYSI - Edizioni LAVORO

con
FRANCO MAZZI

Composizioni musicali del palestinese TRIO JOUBRAN
Dizione poetica in lingua araba e canto *mawwa*/di SAMIA QAZMUZ BAKRI
Tema al flauto palestinese di MOHAMED AL-ZAMEL
Interventi in audio del soprano PATRIZIA POLIA e del basso FEDERICO BENETTI

Calligrafia Araba di AMJED RIFAIE

Luce ALESSIO PASCALE - Audio MARCO DE ANGELIS
Elaborazioni audio e video, composizione melologica e regia
di ENRICO FRATTAROLI

EDIZIONI **LAVORO**

النكبة N'AKBA

NELL'ESILIO DI UN BAMBINO DIVENTATO POETA, L'ESILIO DI UN INTERO POPOLO

NAKBA (in arabo: CATASTROFE) è il termine con il quale, nella storiografia contemporanea, si indica l'insieme degli eventi che nel 1948, con la creazione dello Stato d'Israele in terra di Palestina, hanno comportato la pulizia etnica del paese e ridotto la gran parte dei palestinesi alla condizione di profughi, profughi a cui Israele nega ogni diritto, tra cui il "diritto al ritorno" sancito dalla risoluzione 194, del 1948, delle Nazioni Unite.

Muhammad al-Qaysi nasce nel 1944 a Kafr'Ana, un villaggio a undici chilometri ad est di Giaffa. Nel maggio del 1948 — «un lontano maggio, indelebilmente impresso nel cuore di un bambino» — al-Qaysi ha appena compiuto quattro anni. Sono i giorni in cui, con la madre Hamda e la sorella Zakiyya, è costretto ad abbandonare Kafr'Ana (occupata e "ripulita" dalla Brigata Alexandroni, unità dell'Haganah, fin dal 28 aprile) per rifugiarsi, insieme a «famiglie di parenti e vicini e a tanta altra gente, nell'immensa estensione di un frutteto». Il bambino non sa, non capisce cosa stia accadendo, ma vede sua madre Hamda «in preda a una paura indefinibile», «tormentata da un'ansia senza tregua e vulnerabile» come non l'ha mai vista. Un camion li tradurrà fino a Lidda, da dove inizieranno gli anni del suo esodo, del lungo, definitivo esilio da Kafr'Ana. Da due anni ha perduto il padre Khalil, ucciso da una pallottola già *israeliana*. Ad al-Gialazon perde la sorellina Zakiyya, avvelenata da un sorso di benzina spacciato per vermifugo. Perderà, ormai giovane adulto, la madre Hamda: Madre e Palestina insieme.

ARTE È DARE UN RITMO AL DOLORE

L'opera teatrale coniuga il tema esistenziale, sociale e politico con l'espressione poetica, sia del testo di al-Qaysi, che del mio stesso lavoro: una partitura le cui dimensioni testuali, musicali, visive e teatrali si integrano quali gradi di libertà, di *verità*, di uno stesso spazio compositivo. Il popolo palestinese è, per sua cultura, eminentemente poetico. Un poeta palestinese può riempire auditorium e stadi con la sua sola lettura. Scrittori come Muhammad al-Qaysi, Mahmoud Darwish, Giabra Ibrahim Giabra, Ibrahim Nasrallah, Emil Habibi, Ghassan Kanafani, per citarne solo alcuni, restano poeti: "restano umani", anche negli scritti in cui denunciano la disumanità e l'orrore dei crimini subiti e che continuano, esuli in terra loro, a subire: mai *in your face*, ma sempre fra le intraducibili, ineffabili velature della poesia.

Produzione FRATTAROLI & MAZZI

In collaborazione con il Centro di Produzione FLORIAN METATEATRO

OFF/OFF THEATRE

Roma, Via Giulia, 20

9,10 e11 maggio 2023, ore 21

Anteprima **FLORIAN SPACE**

Pescara, Via Valle Roveto, 39

21 aprile 2023, ore 21